

Contributo di Jan Van Arkel alla conferenza stampa di Porvoo 12, co-presidente del Porvoo Group, co-presidente del Global Collaboration Forum sull'Identità Elettronica, presidente della conferenza mondiale sulla Identità Elettronica.

Oggi giorno la tecnologia della comunicazione e dell'informazione sono parti integranti della società e quindi forniscono, per definizione un servizio di governo. In sostanza fornire un servizio governativo è una forma di rapporto con la clientela dove il cittadino rappresenta il cliente. Per far funzionare il rapporto con il cliente si ha bisogno di conoscere i propri clienti e di essere capace di identificarli. Di qui fornire l'identità elettronica è una 'conditio sine qua non' per la fornitura di servizi elettronici governativi. Le funzionalità di base della gestione dell'identità elettronica sono l'identità e/o dati personali, la funzione di autenticazione per provare che uno è quello che dichiara di essere (di solito attraverso un codice PIN o una verifica biometrica) e una funzione di firma come prova di consenso, proprio come la firma scritta su carta.

Tempo fa sono state condotte dai paesi membri della comunità europea implementazioni di gestione dell'identità elettronica su scala nazionale, sulla base di analisi di costi e benefici nazionali. Per questo attualmente l'88% di tutti i paesi membri dell'Unione Europea adottano l'una o l'altra forma di carta di identità, 8 stati membri adottano già una forma di carta di identità elettronica e molti altri si trovano in una fase di preparazione.

Ad ogni modo i bisogni nazionali e le soluzioni nazionali non sono tutto quello che c'è.

C'è questa visione: che l'Europa ha bisogno di fissare una prova elettronica dell'identità che permetta ai cittadini di essere riconosciuti e trattati in tutti gli stati della comunità europea, così da permettere loro l'interazione con le istituzioni pubbliche e private come se si trovassero nello stato di provenienza. Questo con lo scopo di realizzare una società Europea più "inclusive". In altre parole, di mettere nelle tasche del cittadino Europeo, accanto alla moneta unica Europea, un altro pezzo di Europa.

Pertanto, ciò di cui si ha bisogno è della cooperazione tra gli stati membri per quello che concerne il mutuo riconoscimento della rispettiva identità elettronica. La buona notizia è che c'è il consenso politico per realizzare una situazione del genere.

Nel novembre 2005 il consiglio dei ministri europeo ha sottoscritto una dichiarazione che riportiamo per chiarezza:

"Entro il 2010 i cittadini e gli affari europei saranno in grado di beneficiare dei mezzi di sicurezza della identificazione elettronica che massimizza la garanzia dell'utente nel rispetto delle regolamentazioni della protezione dei dati personali. Questo tipo di mezzi saranno resi disponibili sotto la responsabilità degli stati membri della comunità europea ma riconosciuti attraverso l'Unione Europea".

Facendo fede a quanto dichiarato è stata stilata e approvata dagli stati membri una roadmap per la gestione dell'identità elettronica per l'Unione Europea. Sono stati prodotti un certo numero di report e di studi ed è venuto il momento di prenderli tutti per verificarli. A tal proposito è stato ipotizzato un progetto di interoperabilità di identità elettronica su larga scala al quale parteciperanno 15 stati membri. Se il finanziamento sarà approvato dalla Commissione Europea il progetto partirà all'inizio del 2008. I membri del Porvoo Group sono invitati a partecipare a questo progetto ed a rendere pubblici i risultati ottenuti. Questa è una delle questioni di cui si parlerà in questi giorni.

Tutto ciò non basta per far sì che l'Europa diventi un leader mondiale nel propinare l'identità elettronica, molti progetti nazionali in tutto il mondo sono già operativi. Ma siamo in tempo nel contribuire alla fornitura di servizi elettronici governativi in Europa. Lo vedremo a breve.